



COMITATO REGIONALE

via Benedetto Cairoli, 7

tel. 0432295285

info@csifvg.it

c.f. 80016660302

csifvg@pec.it

33100 – UDINE

www.csifvg.it

In occasione dell'Assemblea prevista per i primi mesi del 2020 avevo predisposto una relazione che sintetizzava in poche pagine il quadriennio associativo appena trascorso.

Poi, da fine febbraio, tutto è cambiato. Ci siamo trovati chiusi in casa, in una condizione di profondo disagio che ognuno di noi ha cercato di superare usando le proprie capacità e risorse.

Allora ho cominciato a ripassare il cammino da presidente regionale del CSI, ponendomi tante domande, riassumibili in una sola: come è andata negli ultimi quattro anni?

Anche per riempire le giornate ho cominciato ad ampliare la relazione iniziale, aggiungendo pagine, classifiche, curiosità, numeri e tabelle.

Alla fine ne è uscito questo fascicolo che in parte fornisce la risposta al quesito di fondo illustrando il cammino del comitato regionale.

Resterà nel nostro archivio a testimoniare un capitolo della lunga storia di una associazione ancora presente dopo oltre 75 anni nella nostra comunità.

Mario Sopracase
Presidente regionale CSI del FVG

2016 - 2020



Già verso il termine del suo mandato, Marco Candussio, presidente regionale CSI dal 2012, aveva manifestato l'intenzione di non ripresentare la propria candidatura alla massima carica nel quadriennio seguente per una serie di motivazioni personali e professionali. Tutte valide, convincenti, comprensibili.

Quale suo vicepresidente ho subito attivato una serie di azioni tese a capire gli orientamenti degli altri componenti il Consiglio regionale e contemporaneamente sollecitato i comitati territoriali e le società sportive a mettersi a disposizione per i futuri incarichi.

Avevo anche chiarito che non rientrava nei miei obiettivi la candidatura alla presidenza, ben consapevole della necessità di avviare un radicale rinnovamento anche anagrafico nel CSI. Avevo tuttavia messo a disposizione la mia esperienza per affiancare i futuri consiglieri nel loro gravoso e impegnativo compito.

Con il trascorrere delle settimane nessuna disponibilità era giunta dalla periferia e tutti i miei appelli erano caduti nel vuoto. Così, avvicinandosi la data dell'assemblea elettiva, sempre più insistente si prospettava l'ipotesi che nessuno presentasse una lista e che l'inevitabile conclusione potesse essere il commissariamento del consiglio regionale che avrebbe significato il sostanziale blocco di tutte le attività.

Con tanti dubbi, dettati anche da un disinteresse generale, ho cercato il supporto di qualche dirigente storico, per tentare di costruire assieme una lista elettorale e un programma operativo. Persino la raccolta delle firme di appoggio delle società sportive è stata difficoltosa per una incomprensibile sottovalutazione del problema. Grazie alla disponibilità di alcune di esse siamo riusciti a formare un piccolo gruppo da tempo operante nel CSI (Placido Felice, Edi Piccini, Franco Pecoraro) che mi ha supportato nella presentazione della candidatura alla presidenza. Per completare la squadra, nel perdurante silenzio del comitato di Pordenone e nella indisponibilità di quello goriziano, una sponda ci è stata offerta dai triestini Walter De Laurentiis e Massimo Ziberna che hanno capito l'importanza di avere in regione un comitato pienamente legittimato.

Il collegio dei revisori ha trovato in Marco Moro (componente effettivo) e Loris Gallo (supplente) due validi e indispensabili collaboratori. La lista, purtroppo unica, approvata dall'ufficio elettorale, poteva dare il via al nuovo quadriennio.



Il presidente uscente Marco Candussio, sabato 27 febbraio 2016, si accomoda al centro della sala riunioni della sede, davanti a una platea semivuota. Illustra le attività svolte, presenta la situazione finanziaria, ipotizza scenari futuri.

Siamo lontani anni luci dai tempi in cui il dibattito assembleare, intenso e a volte acceso, produceva tesi, argomenti, programmi.

Nella più tranquilla delle riunioni si procede celermente alle operazioni di voto. Scontati gli esiti finali, con l'elezione della sola lista presentata.

Il Consiglio Regionale FVG del CSI diventa pienamente operativo e inizia il suo cammino.



Inizia un viaggio lungo e impegnativo, con alcuni compagni fedeli da una vita e altri appena conosciuti. Le prime azioni sono indirizzate a completare la squadra, ad assegnare gli incarichi operativi a sistemare l'archivio e l'inventario dei beni.

In breve tempo otteniamo da Don Pietro Sambo la disponibilità a continuare il suo impegno di assistente mentre il presidente uscente si ritaglia un po' di tempo per curare la parte amministrativa con la tenuta dei bilanci.

Possiamo ora affiggere all'albo sociale l'organigramma.



Pensavamo, con un certo ottimismo, che la sede sarebbe potuta diventare un luogo di incontro periodico per tutto il CSI. Così abbiamo previsto due aperture fisse mensili, con l'intento di fornire un servizio alle associazioni, favorire l'interscambio personale e, per gradi, ampliare il numero dei collaboratori. Purtroppo, nonostante tutto il nostro impegno, nessuna di queste circostanze si è verificata con la conseguenza che, anche per evitare inutili perdite di tempo e rimborsi spese di viaggio, abbiamo scelto dopo qualche tempo di essere presenti in sede solo per appuntamento lasciando affisso il recapito personale del presidente.

Allo stesso modo, tutto il lavoro di funzionamento delle diverse strutture, si è svolto al di fuori della sede, ovvero presso i singoli responsabili di settore. Suddivisi i compiti operativi il Consiglio è entrato nel pieno delle sue funzioni, secondo le indicazioni statutarie e le necessità che si sono via via presentate.

Inizia un cammino impegnativo denso di appuntamenti, con alcune certezze (la bontà e la forza del gruppo) e molte incognite (quali programmi, con quali finanziamenti, chi ci aiuterà...).

Il primo scoglio, superato, è stato quello di rispettare alcuni precisi e inderogabili adempimenti richiesti dalle norme statutarie per essere in regola con la presidenza nazionale: il minimo delle riunioni annuali di consiglio; l'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi con l'approvazione del revisore dei conti, la trasmissione dei documenti a Roma anche in funzione di ottenere il finanziamento ordinario annuale.

Tutto è stato fatto con il massimo scrupolo e nei tempi previsti: ne sono testimonianza i dati riferiti alle presenze alle riunioni e la lista delle principali deliberazioni adottate. Naturalmente molte decisioni sono state prese al di fuori dell'ufficialità delle deliberazioni adottate, in forza di specifiche funzioni ed esigenze operative e di necessità contingenti sempre per delega dell'intero consiglio.

Poi, sistemato e messo in ordine il bilancio, è stato programmato il calendario sportivo con la programmazione dei campionati regionali, indispensabili per accedere alle fasi nazionali, le risorse da dedicare agli stessi e un minimo di attività formativa, dedicata in prevalenza agli arbitri di pallavolo, ai giudici di gara e agli operatori addetti all'uso del defibrillatore.

Ci siamo anche preso l'impegno di partecipare alle riunioni del consiglio nazionale (una sola assenza in quanto la data di Palermo era coincidente con il campionato nazionale di corsa su strada di Palmanova); il nostro coordinatore tecnico, componente della commissione nazionale di atletica leggera, ha portato la nostra voce in tutti gli incontri fra i coordinatori regionali; siamo stati presenti a molti incontri di formazione a vari livelli (Salsomaggiore, Verona, Assisi, ecc.). Aggiungiamo poi che Clara Del Negro, responsabile provinciale del settore sci, è entrata a far parte della commissione tecnica nazionale. Tutte queste presenze ci hanno fatto conoscere un po' di più in ambito nazionale e permesso di consolidare la visibilità del nostro comitato.



Roma, consiglio nazionale con il presidente Vittorio Bosio

Sempre in questa ottica si colloca la presenza del presidente regionale Mario Sopracase nel Consiglio Regionale del CONI quale rappresentante degli Enti di Promozione Sportiva e la sua presenza in gran parte delle riunioni. Infine, nonostante le molte defezioni degli altri Enti di Promozione Sportiva, abbiamo partecipato a tutti gli incontri del coordinamento regionale che, oltre a produrre alcune interessanti iniziative, ha portato a una riunione, peraltro molto tardiva e non del tutto soddisfacente, con l'assessora regionale allo sport e cultura Tiziana Gibelli.

Sempre molto intensi i rapporti con la presidenza nazionale del CSI e i suoi organismi di supporto.



Silvio Taroni, presidente CSI Comeglians

In questa ottica si colloca l'accoglimento da parte della specifica commissione per l'attribuzione delle onorificenze, la nostra proposta di assegnazione del *discobolo al merito* alla Polisportiva Timaucleulis e al CSI Comeglians che da decine di anni costituiscono il fulcro della vita sportiva delle rispettive comunità.

Si tratta di associazioni che hanno contribuito al prestigio del Centro Sportivo Italiano con la loro opera di promozione dello sport e con l'affiliazione continuativa per almeno 25 anni.



Luciano Bulliano, presidente Pol. Timaucleulis

Nell'intento di fornire un aiuto concreto alle società sportive più meritevoli, avendo costituito un piccolo fondo di cassa con il recupero di crediti che si ritenevano ormai deteriorati e inesigibili, il Consiglio ha indetto uno specifico bando con una dotazione finanziaria più che ragguardevole. Nell'ottica della massima trasparenza il complesso regolamento è stato visto, adattato e corretto dal Consiglio e trasmesso a tutte le società affiliate. Una specifica commissione ha esaminato le varie domande pervenute, acquisito tutti gli atti integrativi richiesti nel caso di documentazioni incomplete e redatto la graduatoria e in tempi assai rapidi sono stati erogati i relativi premi, aggiungendo alla dotazione iniziale un'altra integrazione per rimpinguare il premio alle due società terze classificate a pari punti. Tutta la documentazione è stata inserita in tempo reale nel sito istituzionale.

Uno strumento di valida comunicazione ufficiale è proprio il nostro sito, realizzato a costo zero da un collaboratore esterno, di facile accesso e lettura. Inoltre è stato concesso un aiuto economico anche alla commissione pallavolo per realizzare un sito dedicato alle loro attività.

Un aiuto tangibile, anche se non previsto dallo statuto associativo né tanto meno obbligatorio, è stato concesso ai comitati territoriali, dapprima come contributo diretto e ultimamente con l'acquisto di materiali ed attrezzature. Questa nuova modalità di sostegno si è resa necessaria in quanto non è stato più concesso rendicontare contributi diretti ai comitati.



Fin qui sembrerebbe tutto bene, il desiderio in ogni circostanza e situazione. Non è stato proprio così: in questi anni non sono mancati momenti di difficoltà o problemi. Sarebbe scorretto presentare la nostra esperienza al vertice del CSI regionale come una carrellata di soli successi e soddisfazioni. Purtroppo abbiamo dovuto affrontare questioni, liberare inciampi e superare ostacoli. Ve ne facciamo partecipi, non certo per individuare colpevoli o presunti tali, ma per lasciarvi un quadro onesto e veritiero.

La maggiore preoccupazione, durata tutto il quadriennio è stata l'ancora insoluta gestione commissariale dei comitati di Pordenone e Trieste. Diversa ma complessa anche la gestione di Gorizia per la scomparsa del presidente Claudio Musina, dopo una vita intera dedicata allo sport e al CSI.

La situazione di Pordenone si trascina da troppi anni: abbiamo chiesto spesso chiarimenti alla presidenza nazionale ma tutto è rimasto inalterato. Troppo complessa la vicenda, della quale fortunatamente il comitato regionale non risulta coinvolto, per trovare una via d'uscita. La speranza è che con l'adozione del nuovo statuto nazionale tutte le questioni possano trovare una soluzione positiva. Il comitato regionale non può continuare il suo cammino senza una gestione regolare del grande comitato della destra Tagliamento.

Trieste si è adoperata per mantenere in vita la struttura ma con ancora poche società affiliate e senza una programmazione propria il futuro pare quanto meno incerto.

Gorizia, dopo la scomparsa di Claudio Musina, deve raccogliere le forze rimaste coagulate attorno alla commissaria designata dal CSI nazionale, sig.ra Marisa Musina, trovare nuovi stimoli per superare il suo momento difficile e ridare slancio all'intero territorio.

Pare tranquilla la vita in seno al comitato di Udine che sembra procedere piuttosto bene ma prima o poi dovrà confrontarsi con la necessità di un ricambio generazionale e una più equa distribuzione dei carichi di lavoro per quei consiglieri che sono impegnati su più fronti.

Il problema di fondo è che il comitato regionale non può permettersi di non avere una copertura completa su tutte le quattro province: ne risentirebbero non solo i parametri per l'assegnazione dei contributi ma anche la credibilità della proposta associativa.

Meno preoccupante ma pur sempre fastidiosa è stata la sottile battaglia epistolare, fatta di ripetute diffide e minacce, per risolvere una pesante eredità pendente da diversi anni per una avventata iscrizione a un fantomatico registro europeo da parte del sito intestato al comitato di Pordenone ma con indicati i riferimenti legali del comitato regionale. Non ci siamo fatti intimorire dalle

continue e progressive richieste economiche, sfociate persino in una minaccia di confisca dei nostri beni. Anche grazie all'apporto giuridico della presidenza nazionale, accertato l'insussistenza di qualunque inadempimento da parte del CSI FVG e appurato che dietro l'agenzia richiedente si celava un personaggio piuttosto noto alla giustizia per i suoi goffi tentativi di estorsione e truffa, abbiamo chiuso la faccenda al solo costo di un po' di perdita di tempo.

Sul versante sportivo ci siamo più volte imbattuti in volantini propagandistici di varie manifestazioni, soprattutto in ambito podistico, con in bella vista il logo del CSI. In alcune occasioni, verificato che nessuno aveva autorizzato la nostra presenza, abbiamo provveduto a richiamare gli organizzatori ad evitare di coinvolgerci in iniziative a noi del tutto ignote anche per rispetto delle regole che ci siamo dettati insieme agli organi federali. Parimenti abbiamo fatto togliere il nome del presidente dal comitato d'onore di una nota manifestazione a staffetta, seppure organizzata da una nostra società storica, proprio perché il regolamento non era conforme alla convenzione CSI – FIDAL.

La sede sociale ci ha riservato sul finire del 2019 un altro guaio: l'inagibilità causata da sversamenti di acqua dal piano superiore per effetto di alcuni poco accurati lavori di ristrutturazione. Pur essendo di stretta competenza del comitato di Udine, di cui noi siamo ospiti, ci siamo immediatamente attivati presso l'amministratore condominiale, i condomini e il titolare dell'impresa per risolvere il problema nel migliore dei modi. A questa sgradevole situazione si è aggiunto il distacco della fornitura idrica a causa di mancato pagamento di alcuni canoni dovuti a un pasticcio burocratico: le fatture erano ancora intestate alla Parrocchia del Duomo proprietaria del piano terra dello stabile di via Cairolì, pur dovendo essere a carico del comitato di Udine e quindi risultavano insolute.

Un altro e ben più importante problema è sorto all'atto di presentare alla Regione FVG la domanda di contributo per l'anno 2020 con la richiesta di allegare il nostro statuto associativo, secondo la nuova procedura attraverso la piattaforma informatica. L'affannosa ricerca in archivio non ha dato alcun risultato positivo e neppure gli ex presidenti ci sono stati di aiuto. L'Agenzia delle entrate ci ha fornito molte informazioni ma non copia dello statuto. Impossibile la ricerca anche presso l'archivio notarile di Udine senza conoscere il nome del notaio con cui l'atto era stato redatto. Le ultime strade rimaste erano: il Centro Servizi Volontariato (di cui il nostro comitato è socio) e la Regione Friuli Venezia Giulia (che ci ha iscritti nel registro regionale delle Organizzazioni di Volontariato). Il primo ufficio, efficiente e puntuale, ci ha informato che nel nostro fascicolo non c'è lo statuto, il secondo ufficio (altrettanto attivo) ci ha segnalato che risulta in atti una certificazione a firma del presidente nazionale CSI attestante che il comitato Regionale è organismo periferico della struttura nazionale e che di esso ha assunto lo statuto. A questo atto abbiamo fatto riferimento, concludendo una lunga e snervante trafila burocratica, nella speranza di aver ottemperato all'adempimento richiesto.



Ovaro, Hotel Aplis – 7 giugno 2020
Riunione di consiglio regionale

Un capitolo a parte andrebbe riservato a quanto accaduto da fine febbraio 2020 in poi. La pandemia ha fatto interrotto ogni attività e i rapporti interpersonali creando un senso di profondo disagio e un immenso vuoto associativo.

Lo stato delle cose permane incerto e nessuno sa come e quando ne potremo uscire. Sarà il più grande problema per il nuovo consiglio regionale e per tutto il CSI.

Considerato che tutto il consiglio regionale opera in puro spirito di volontariato e non ci siamo avvalsi di alcun collaboratore a prestazione oraria remunerata, tutta una serie di questioni sono ricaduti direttamente sui responsabili di settore, con dispendio di energie e tempo, spesso anche con costi monetari personali dei quali capita ci si dimentichi di chiedere rimborso.

Così abbiamo evaso, con risposta diretta o con rinvio alle segreterie territoriali, richieste diverse su affiliazioni, iscrizioni a gare, tesseramenti, faccende arbitrali, pendenze amministrative e altro. Abbiamo incontrato diversi operatori sportivi, di varie discipline, per valutare l'opportunità di avviare nuovi settori di attività, scoprendo talora che la verità di fondo era non la promozione di sport ma la ricerca di un qualche aiuto economico o altri tipo di sostegno. Un modo non certo elegante di appoggiarsi al CSI e non di sostenerne l'esistenza.

Un altro cruccio è quello di non aver brillato per presenza sugli organi di informazione in forma diretta, anche se molte delle attività regionali sono passate sui giornali e su qualche media locale come attività locali. Purtroppo vi è scarsissima traccia delle nostre presenze ai campionati nazionali nonostante i brillanti risultati conseguiti. Comunque abbiamo presentato la nostra attività in uno special trasmesso da una radio locale e partecipato a un paio di trasmissioni della RAI del FVG illustrando la storia del CSI e la sua realtà locale. Siamo stati anche presenti piuttosto frequentemente nella trasmissione Start di TeleFriuli. Sarebbe indispensabile che, in questa società di massima comunicazione, la presenza di un addetto stampa incaricato di seguire in maniera organica la vita del comitato, curando i comunicati, il sito internet, la pagina FB e, perché no, i rapporti con le società. Il problema è sempre e solo quello: chi si fa avanti?

Molti di noi, in primis chi scrive e firma queste note, dopo decine d'anni di lavoro appassionato, spesso non compreso, talora sottovaluto, sempre non pagato, non possono far altro che cedere il passo alle generazioni attuali e future. Possono persino distruggere il passato se avranno la capacità, la forza e la passione di fare qualcosa. La speranza è che sia in meglio.

Grazie.

Udine, dicembre 2020



IL PRESIDENTE
Mario Sopracasa
Mario Sopracasa